

Transizione ecologica

UN RECOVERY
PER CHI VIVE
AI MARGINI

di Emanuele Imperiali

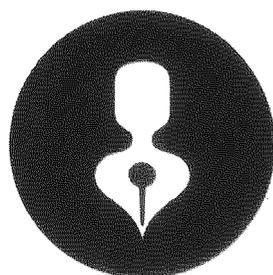
Troppi muri invisibili separano i tanti centri dalle periferie napoletane.

Tornano alla mente le parole provocatorie di don Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli, quando lanciò l'idea di un Patto educativo per far uscire la città dalla morsa del degrado e della marginalità, che la opprimono fino a strangolarla. Patto che ha avuto successo ed è stato firmato venerdì con i ministri Lamorgese e Bianchi. Un interessante seminario organizzato a Roma in questi giorni da Legambiente, Forum

Disuguaglianze e Diversità e Forum del Terzo Settore, ha messo sul tavolo un tema spesso ritenuto al di là da venire e che invece già appartiene all'oggi e diventa ogni giorno che passa sempre più pressante. La transizione ecologica passa anche dalle periferie urbane, come luogo in cui si intrecciano, con più evidenza, le disuguaglianze ambientali e sociali, ma anche contesto in cui negli ultimi anni si è insediato un importante attivismo sociale e culturale, con

significativi momenti e processi di innovazione sociale e civica. E Napoli è un esempio significativo di questo mutamento. La Scampia di Gomorra, il cupo quartiere marginale descritto dalla fiction e dai film che hanno fatto il giro del mondo, dando un'immagine non certo sbagliata ma sicuramente unilaterale della realtà, non è più oggi quella di dieci e venti anni fa. Ghetto patrimonio esclusivo di vere e proprie aziende criminali di stampo camorristico.

continua a pagina 10



& ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

UN RECOVERY
PER CHI VIVE
AI MARGINI

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

La realtà, per fortuna, cambia, si evolve, anche se permangono nodi irrisolti come un'edilizia perennemente fatiscente, troppe richieste di sanatoria accatstate negli uffici comunali, l'inconcepibile

episodicità degli interventi di rammendo urbano quando ci si affida alle finanze sempre traballanti di Palazzo San Giacomo. Senza dimenticare che quasi un cittadino su tre in quartieri come Ponticelli e Scampia non presenta la denuncia dei redditi perché incapiente, a dimostrazione del fatto che chi lavora lo fa in nero, quando non sopravvive, come la maggior parte degli abitanti, grazie all'assistenza del Reddito di Cittadinanza. Una dura realtà da sopportare ancora oggi in un'epoca di radicali trasformazioni urbanistiche, innescata anche dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, grazie al positivo andamento del SuperBonus 110%. Nel seminario è emerso che aree di intervento come l'efficiamento energetico, la mobilità sostenibile, la riqualificazione degli spazi urbani e del verde e il contrasto della povertà energetica ed educativa possono e debbono partire proprio dai quartieri marginali. La periferia occidentale di Napoli, Bagnoli, continua a vivere come in un limbo, sospeso ormai da quasi un quarto di secolo: non più polo industriale, non ancora area di sviluppo turistico, ambientale e di rilancio economico e civile dell'ex quartiere operaio. Napoli orientale, dove si sono susseguiti ambiziosi progetti di riconversione e di rilancio, a oggi soffre ancora condizioni di degrado e di marginalizzazione dal tessuto cittadino, caratterizzata com'è da aziende chiuse, cimiteri di imprese, presenza massiva di piccola e grande criminalità. Però,

proprio a San Giovanni a Teduccio, nel cuore della zona, si sta sviluppando un'interessante esperienza di innovazione della Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est, promossa da Legambiente Campania insieme alla Fondazione Famiglia di Maria e realizzata col finanziamento di **Fondazione con il Sud**. Si tratta di una Rete costituita da una quarantina di famiglie che, grazie alla realizzazione di un impianto fotovoltaico, produrranno insieme energia, dividendo il ricavato come supporto concreto alla povertà energetica. E ciò avviene proprio in uno dei quartieri tradizionalmente più complessi di Napoli, dove peraltro si trova anche la «piccola Silicon Valley» locale, così definita dal settimanale tedesco «Der Spiegel». Infatti, è proprio a San Giovanni, nell'ex fabbrica di conserve di pomodori Cirio, che opera l'Apple Academy. Sviluppatori, designer, imprenditori, un hub dell'innovazione avviato quasi sei anni fa e che ha convinto a tal punto il colosso di Cupertino da prolungare al 2025 la collaborazione con l'Università Federico II. In quella stessa zona si contano diverse altre Academy: DtLab di Cisco, Digita di Deloitte, Cyber Hackademy di Accenture, CyBorg di Tim, 5G di CapGemini, Tim, Nokia e Make, l'Academy delle Ferrovie dello Stato, poi Aspi e Kpmg. Un'interessante sinergia innovativa tra grandi investimenti nazionali e internazionali e l'esperienza locale della Comunità Energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA